



Dante Carraro

L'appello di Medici con l'Africa Cuamm per vedere garantita la possibilità di realizzare programmi di assistenza sanitaria nei paesi in via di sviluppo attraverso l'indispensabile strumento dell'aspettativa al personale impiegato nei progetti di cooperazione.

I fondi per la cooperazione internazionale stanziati dal Ministero degli Affari Esteri sono crollati da circa 700 milioni di euro nel 2008 a quasi 90 milioni di euro nel 2011. Una riduzione drammatica, ancora più eclatante se raffrontata al comportamento di altri paesi - tra cui Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Finlandia - che hanno mantenuto lo stanziamento al di sopra dello 0,5 del PIL, tenendo fede agli impegni assunti in sede internazionale. Il recente Documento triennale di Programmazione Economica e Finanziaria (aprile 2012) impegna l'Italia ad allinearsi nuovamente agli obiettivi concordati ma non pone cifre chiare e tempi definiti. E intanto le previsioni per il 2012 rimangono critiche: nessuna inversione di marcia, con uno stanziamento complessivo bloccato allo 0,13% del PIL.

Le recenti statistiche dell'[OCSE-DAC](#), in realtà, registrano un aumento dell'APS dell'Italia, che sembra passare dallo 0,15% del 2010 allo 0,19% del 2011. Ma, purtroppo, è solo apparenza. Nel sesto [Rapporto Aidwatch](#), che fotografa ogni anno la cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea e dei singoli Paesi, emerge con evidenza come la realtà sia un'altra. Se si tolgono gli aiuti bilaterali riguardanti le spese relative ai rifugiati e quelli per la remissione di debiti ormai inesigibili, **l'APS si riduce drasticamente a uno scandaloso 0,13% del PIL, percentuale da anni mai stata tanto bassa.** L'Italia sembra candidata così a essere fanalino di coda tra i paesi europei per aiuti allo sviluppo.

A rendere ancor più grave il quadro è un ulteriore drastico taglio delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Governo per la cooperazione internazionale, approvato per l'anno in corso in sede di legge di bilancio. Una decisione pesante, che ha cancellato, di fatto, i progetti promossi e realizzati dalle organizzazioni non governative nell'ambito della legge 49/1987.

L'assoluta mancanza di fondi sta spazzando via in particolare i programmi di assistenza sanitaria: **non ci sono, infatti, le risorse per garantire ai cooperanti, medici e paramedici, l'aspettativa dalle strutture sanitarie pubbliche di appartenenza per prendere parte a un progetto di cooperazione.** Eppure basterebbero, in media, 20.000 euro all'anno per permettere a un professionista sanitario la copertura degli oneri assicurativi, previdenziali ed assistenziali senza gravare sulla azienda sanitaria di appartenenza.

Per noi, che ci spendiamo per la crescita dei sistemi sanitari nell'Africa più povera, sviluppando programmi a lungo termine supportati dall'intervento di medici, infermieri, ostetriche e operatori sanitari, queste decisioni mettono a repentaglio un impegno che prosegue da oltre sessant'anni e che porta i suoi frutti solo se sostenuto con costanza e continuità.

Per questo, lanciamo un **appello pressante ed urgente al Ministro degli Esteri e al Ministro per la cooperazione internazionale affinché siano subito allocati alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo almeno 2 milioni di euro per garantire le aspettative** (un centinaio circa) della cooperazione sanitaria internazionale realizzata dalle ONG.

Ciò è necessario innanzitutto per garantire l'impegno a favore dell'equità. Non può essere giusto un mondo dove le differenze tra continenti e tra paesi, soprattutto in ambito sanitario, sono ancora oggi così forti, basti pensare ai dati ancora allarmanti che riguardano la mortalità di mamme e bambini in molti paesi dell'Africa sub-sahariana. E non può essere giusto che i governi del lato "forte" del mondo rinuncino a fare la propria parte a sostegno dello sviluppo e della crescita dei Paesi più poveri: lo consideriamo un dovere etico di giustizia e di solidarietà per il quale vogliamo batterci.

In secondo luogo, riteniamo una strategia miope rinunciare a una politica di cooperazione allo sviluppo proprio ora, nonostante la crisi economica che investe il nostro Paese. Va compreso, infatti, che la cooperazione non è un fattore accessorio, che può essere ridotto o cancellato in tempi di difficoltà, ma che al contrario rappresenta una grande opportunità per favorire la ripresa della crescita globale e una scelta lungimirante anche per il nostro paese. Aiutare il continente a noi più vicino, l'Africa, a uscire dalla povertà, accompagnarlo nella creazione di un sistema sanitario più solido, sostenere le speranze delle rivoluzioni del Mediterraneo, sono doveri etici di convivenza umana e rappresentano inoltre l'apertura a un futuro di rapporti con un continente di un miliardo di persone, per lo più giovani, che sta rapidamente costruendosi come comunità economica, con un sistema di infrastrutture continentale e con un attivo protagonismo dei governi, delle istituzioni regionali e locali e

della società civile.

Dante Carraro, Direttore Medici con l'Africa Cuamm